

Anno pastorale

2017 - 18



Ecco, sto alla
porta e busso (Ap 3,20)

Lectio divina di Gv 1,35 – 42 con alcune note riguardanti il discernimento

Contesto

All'interno della “settimana augurale” (1,29; 1,35; 1,43; 2,1) (rimando Gn1,1ss) del ministero di Gesù, compreso fra il Prologo e il primo dei segni (Cana di Galilea), dopo la testimonianza di GB (1,19 – 36) si narra l'incontro tra Gesù e i suoi primi discepoli compresi in un dittico:

- chiamata dei primi tre discepoli (vv. 35 – 42)
- chiamata di Filippo e Natanaele (vv. 43 – 51).

vv. 35 – 36

Questi versetti, dopo la testimonianza di GB, servono da ponte, ricongiungendo GB con Gesù; GB aveva molti discepoli, che avevano aderito al movimento penitenziale ed erano in attesa della rivelazione del Messia.

- *“Fissando lo sguardo Gesù che passava...”* Si tratta di uno sguardo intenso e penetrante..., che culmina in una identificazione che suona come una rivelazione (più di un parlare umano, più di un discorso, un entrare nel mondo di Dio che irrompe nella realtà dell'uomo)... Mentre GB stava là, Gesù è in cammino... alla staticità di un mondo al tramonto, quello giudaico, si contrappone la dinamicità di Gesù, vero uomo che intraprende il suo cammino verso l'Ora...
- *“Ecco l'Agnello di Dio”*: la definizione di Gesù come agnello... rimanda Is 53,7, Gv 19,39 e in altri passi del NT (cfr. in particolare 1 Cor 5,7): in quanto Servo egli si fa carico delle colpe degli uomini, le porta su di sé; nello stesso tempo l'evangelista, utilizzando il verbo 'togliere' (1,29), rimanda all'agnello pasquale, che nella notte dell'esodo dall'Egitto, preservò gli Ebrei dallo sterminio che subirono gli Egiziani... e divenne perciò il simbolo della liberazione attuata da Dio nei confronti di Israele, divenendo un **memoriale perenne**, attestante la fedeltà di Dio al suo patto e la sua continua vicinanza per proteggere il suo popolo; inoltre ogni mattina e ogni sera nel tempio un agnello era sacrificato per i peccati del popolo (cfr. Es 29,38-42).

v. 37

“E i due discepoli...” Alla dichiarazione di GB segue il movimento dei discepoli... Chi segue Gesù non ha le risposte immediate, ma le cerca mettendosi in cammino, chiede, va a vedere. In Mt quelli che cercano sono i Magi, in Gv sono i discepoli.

La scoperta della Sua volontà nelle sue manifestazioni più varie si realizza nello spazio e nel tempo, camminando, venendo interpellati e anche sbagliando qualche risposta... Nel tempo e nello spazio luoghi nei quali leggere il libro della natura, i segnali che ci arrivano attraverso le persone che incontriamo lungo il cammino, gli avvenimenti cruciali e gli avvenimenti attuali. Per questo Gesù si rifiuta di dare una risposta preconfezionata, ma apre un cammino...

v. 38

“Gesù allora si voltò e...Che cercate?” E' Gesù che prende l'iniziativa della sequela (Gv 15,18; Sap 6,12 – 16): i due discepoli sono incuriositi dalla testimonianza di GB, ma non comprendono tutto quello che essa contiene, non sanno bene cosa cercare, sono impacciati, sembra quasi che si vergognino dei loro desideri. È Gesù che si ferma, si volta indietro verso di loro e **li aiuta a esprimere quello che desiderano, facendo emergere quello che portano nel cuore, sempre tra mancanza e pienezza. Tutto comincia dal coraggio di mettere davanti a Gesù il vuoto del nostro cuore.**

C'è sempre il pericolo che una ricerca apparentemente vera mascheri la ricerca di se stessi: porre gesti di falsa umiltà; dare, ma soltanto per ricevere; criticare e giudicare altre persone, a volte anche in modo aggressivo; sognare successi grandiosi; vivere di idealità, tralasciando il reale con le sue opportunità; così c'è sempre la possibilità di fare piccole o grandi scelte mosse da motivazioni completamente estranee con una vita spesa per amore; ma quando il Signore “tocca” le corde del cuore per farle vibrare, quando l'uomo inizia a dimorare dove dimora Dio, cambiamo i parametri di

misura.

Così in Francesco le cose che cercavano prima diventano amare, gli appetiti che prima lo sfamavano, ora gli lasciano l'amaro in bocca; aveva gustato qualcosa di diverso, di più alto e la vita non era più la stessa. E' passare dal desiderare con i propri desideri, al desiderare i desideri di Cristo. Il limite, i miei desideri, le mie aspettative solamente umane, devono diventare un'occasione, non un parcheggio... per essere trasformati in un "lo donato".

Rabbi: dove abiti? La particella "dove" in Gv allude alla provenienza misteriosa di Gesù.

I due discepoli pur non conoscendolo lo chiamano "Maestro", perché si aspettano da Lui che gli comunichi la vita eterna che è la suprema rivelazione dell'uomo. I discepoli in realtà stanno chiedendo qualcosa di più profondo: «Chi sei? ». La casa è il luogo dove si abita ed è nello stesso tempo intimità, relazioni, identità.

v. 39

- "Venite e vedrete" E' la chiamata a condividere un'esperienza personale di vita;
- "Vedere" rimanda alla fede che scaturisce dall'incontro con Gesù... (Gv 3,21; 5,40...);
- "stettero con lui" "menein" Esso indica la comunione di vita con Gesù e con il Padre. Gesù non riempie questo spazio con un dovere, con un compito o una dottrina, ma **riempie quel vuoto con una relazione**: «State con me! Mangiamo insieme! ». Gesù non lega, non obbliga, ma lascia liberi. Stettero con lui e poi ripresero il cammino. Hanno vissuto un'esperienza, ma restano liberi di rimanere o di andarsene. Questo movimento si completa in Gv 2,11 e 12,26.

Alla domanda « chi sei? », Gesù non risponde parlando di sé. Non propone una cristologia, ma invita a fare un'esperienza. Per Gesù solo così si conosce veramente. Sapere Dio non è conoscere Dio! Molti cristiani sanno qualcosa di Dio, ma non lo conoscono.

"Dio ci parla sempre e in molti modi, ma è necessario il discernimento spirituale per sentire la voce di Dio, per vedere ciò che Dio vede e per leggere i segni nella vita di ogni giorno". (*Henri Nouwen*)
Nessuno può discernere da solo i segni della vita quotidiana. Leggere significa spesso raccogliere informazioni, acquisire nuove intuizioni e conoscenze, avere padronanza di un nuovo ambito... Tuttavia la lettura spirituale è diversa. Non significa semplicemente leggere cose spirituali, ma anche **leggere cose spirituali in modo spirituale**. Questo richiede la volontà non solo di leggere ma di essere letti, non solo di dominare ma di essere dominati dalla parola.

- "Erano circa le quattro del pomeriggio" l'ora decima di allora... – e se fosse stato venerdì, come sembra dalla sequenza giovannea, allora sarebbero rimasti anche per tutto il sabato... e il tutto non si risolve nel chiuso di una casa, perché lo «stare» è preludio di altri incontri.

L'evangelista non dice dove abita Gesù, non descrive la sua dimora. Peccato! Quel luogo ci avrebbe permesso di sapere di più su di lui. Ma forse proprio per questo il discepolo non descrive un luogo. La conoscenza di Gesù non può essere contenuta in un luogo. Dio non può essere racchiuso in una definizione.

vv. 40 – 42

Sollecitati dai primi due, altri discepoli trovano la via per raggiungere Gesù... Adesso non è più GB a fissare 1,36 ma Gesù...

"Tu sei Simone ...ti chiamerai Pietro" Secondo la mentalità biblica il conferimento di un nome nuovo a una persona indicava il conferimento di una missione specifica nella storia della salvezza.

«Gesù abbraccia con lo sguardo e scruta l'uomo che è stato condotto da lui, e subito lo chiama con il nome che porterà in futuro, un nome carico di significato ('roc-cia'); lo conosce e lo elegge» (R. Schnackenburg).

Ti accorgi che hai incontrato veramente il Signore quando qualcosa comincia a cambiare nella tua vita: Simone non sarà più Simone ma Pietro. L'incontro con Gesù illumina la nostra vera identità e ci permette di appropriarci di ciò che siamo veramente.

La Parola di Gesù, una volta pronunciata, è in grado di cambiare il corso di un'esistenza e di metterla a servizio del piano di Dio.